

Minori: sciolte le riserve sulla "kafala"

ROMA. L'Italia ratificherà la Convenzione dell'Aja del 1996 sul riconoscimento dei provvedimenti stranieri per la protezione dell'infanzia, dando il via libera alla "kafala" (l'istituto del diritto islamico che prevede la possibilità di assegnare a una persona che non ne sia il genitore naturale l'educazione di un bambino). L'annuncio è stato fatto in commissione Affari esteri dal sottosegretario della Farnesina Vincenzo Scotti. La decisione fa seguito allo "sblocco" della situazione al Viminale, che dopo diverse indagini ha fatto sapere di ritenere l'istituto conforme ai principi del nostro ordinamento, ma solo nel caso in cui l'affidamento avvenga in forza di

un provvedimento dell'autorità giudiziaria locale, e non in base ad un semplice accordo di diritto privato tra le parti (anch'esso previsto dall'ordinamento islamico). «Pratica, questa – ha spiegato lo stesso Scotti – che presenterebbe il rischio di dissimulare forme di sfruttamento e schiavitù». L'associazione Amici dei Bambini (Aibi) ha accolto con un plauso la decisione del Governo, auspicando tuttavia un intervento in tempi brevi nel rispetto dei minori che attendono l'ingresso in Italia (sono numerosi quelli marocchini). Per l'effettiva ratifica della Convenzione, infatti, si dovrà attendere che il ministero della Giustizia riconvochi il tavolo interministeriale.



Vincenzo Scotti

Luiss, la sicurezza stradale entra all'università con un corso teorico-pratico

ROMA. Parte il primo corso accademico in sicurezza stradale. A lanciare l'iniziativa la Fondazione Ania e l'Università Luiss. Il corso, che consentirà di ottenere crediti formativi universitari e sarà riservato a 100 studenti iscritti al primo e al secondo anno della Facoltà di Giurisprudenza, prenderà il via ufficialmente il prossimo 11 ottobre. In totale sono previste 40 ore di lezione, divise in 32 ore di teoria in aula e 8 di pratica. «La sicurezza stradale – ha spiegato il direttore generale della Luiss, Pierluigi Celli – è un principio cardine che desideriamo sia acquisito dai nostri giovani studenti, con la speranza che diventino parte di una generazione in cui la cultura della sicurezza rappresenti un valore centrale». Ogni anno sulle strade italiane perdono la vita oltre 1.400 giovani al di sotto dei 30 anni.

A Roma «maratona» per Israele

ROMA. «Noi non bruciamo le bandiere, noi crediamo al processo di pace e vogliamo che uno stato palestinese democratico sorga accanto ad Israele». Lo ha detto Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica romana, alla maratona oratoria bipartisan "Per la verità, per Israele" svoltasi ieri sera al Tempio di Adriano. L'appuntamento, organizzato dalla parlamentare Fiamma Nirenstein, ha coinvolto molti politici. Dai ministri Franco Frattini (Esteri) e Andrea Ronchi (Politiche europee), al leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e a Piero Fassino (Pd). Dall'estero ha partecipato l'ex premier spagnolo José María Aznar. Messaggi sono stati inviati dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e delle Camere, Renato Schifani e Gianfranco Fini.



I CREDENTI E IL PAESE

Presentata ieri l'iniziativa che per quattro giorni metterà a confronto gruppi e associazioni sui progetti di futuro

Impegno politico Dai cattolici nuove speranze

DA ROMA MIMMO MUOLO

Dalla Settimana Sociale di Reggio Calabria verrà «una riflessione utile all'intera vita dell'Italia». Un Paese per la cui situazione i cattolici sono «più preoccupati» e vogliono, dunque, dare «il proprio contributo di idee». Così, a meno di sette giorni dall'inizio dell'evento (il 14 ottobre prossimo), monsignor Arrigo Miglio ha presentato ieri ai giornalisti, l'appuntamento che per quattro giorni discuterà «un'agenda di speranza per il futuro del Paese». Il vescovo di Ivrea, presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali, ha messo l'accento soprattutto sulla natura e sulla finalità del tradizionale appuntamento (siamo alla 46.ma edizione di una serie nata oltre un secolo fa). Soprattutto «fornire un orientamento alla presenza cattolica» in campo sociale e politico. Il presule non ha nascosto che «c'è molta attesa» intorno a questo evento, anche al fine di dare corpo al «sogno ad occhi aperti» più volte manifestato dal cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco, di veder sorgere una nuova generazione di cattolici impegnati in politica. Tuttavia, ha precisato rispondendo ad una specifica domanda, le Settimane sociali in quanto tali non sono il luogo per mettere in vetrina i nuovi politici cattolici, quanto piuttosto un momento di riflessione corale sui problemi. Successivamente spetterà ad altri il compito di far maturare le vocazioni dei singoli, attraverso strumenti come le Scuole di formazione promosse dalle diocesi e l'associazionismo cattolico. Intanto bisogna pensare ai problemi concreti. Il vescovo si è detto «angustiato», al pari del cardinale Bagnasco, per il clima di litigiosità politica che non accenna a diminuire. «Linasprirsi dello scontro ci deve far sentire ancora più responsabili nel ricostruire un clima di

convivenza sociale e politica». E per quanto riguarda il sistema elettorale, Miglio, rispondendo ad un'altra domanda, ha ricordato che «non è compito né dei vescovi, né della Cei, né del Comitato pronunciarsi in materia». Tuttavia su quello attuale, ha aggiunto, «mi pare che l'insoddisfazione sia abbastanza generale». Altro tema toccato nel corso della conferenza stampa la legge 40 sulla fecondazione assistita. «Già ai tempi del referendum – ha esordito il vescovo –

Tutto pronto per la 46esima edizione delle Settimane Sociali. Il vescovo Miglio: «Una riflessione sull'intera vita dell'Italia»

abbiamo detto chiaramente che non ci riconosciamo totalmente nella legge 40, che però ha permesso di dare una certa regolamentazione». «Qui comunque – ha proseguito – è in gioco il primo comandamento: noi crediamo in Dio creatore e nessuno è autorizzato ad essere padrone della vita, ad ottenere una vita umana a qualunque costo, o peggio a sopprimerla». Quanto poi alla fecondazione eterologa, Miglio ha sottolineato «le conseguenze che possono esserci, e che sicuramente ci sono, per una figlia o un figlio che non conoscono il proprio padre biologico». Argomenti «tutt'altro che ideali», ha puntualizzato il vescovo. Per cui la questione, in ultima analisi, è «se la scienza debba procedere a briglie sciolte, o se la ragione debba darle dei limiti». Questi temi sono solo un assaggio di ciò che verrà discusso a Reggio Calabria. «Vogliamo declinare qui, oggi, per il nostro Paese, la nozione di bene comune – ha spiegato il sociologo Luca Diotallevi –. E vogliamo farlo attuando un movimento centripeto contrario alla spezzettatura dell'Italia; usando il linguaggio più franco possibile e adoperando lo zoom per mettere a fuoco i problemi reali del Paese». Perciò a Reggio ci saranno sindacalisti (tra i quali il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni), politici, probabilmente anche esponenti di governo. «Ma la politica – ha concluso Diotallevi – non ha il monopolio del bene comune».



IL PROGRAMMA

Quattro giorni, 5 gruppi di studio, 26 relatori

Quattro giornate, 5 gruppi di studio guidati da 20 esperti, 26 relatori in totale. Questo in sintesi il programma della 46ma Settimana Sociale. I lavori ospitati in gran parte nel Teatro comunale verranno aperti giovedì 14 ottobre alle 16,00 con la preghiera iniziale e i saluti delle autorità. A seguire la prolusione del cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco («Logos e agape. Intelligenza della fede e trasformazione della società») e l'intervento di Luca Diotallevi («Il processo, l'agenda, l'attualità»). Venerdì 15 al mattino sono in programma le relazioni di Lorenzo Ornaghi («Io stato dell'Italia: il presente che c'è, il futuro che ancora possiamo costruire»), di Vittorio Emanuele Parsi («Le trasformazioni del sistema politico internazionale. Asimmetria dei poli, diversificazione degli attori, moltiplicazione delle arene») e di Ettore Gotti Tedeschi («La crisi economica globale: origini, rischi e opportunità»). Il pomeriggio di venerdì sarà dedicato alle cinque aree tematiche: intraprendere nel lavoro e nell'impresa, educare per crescere, includere le nuove presenze, sfegurare la mobilità sociale e completare la transizione istituzionale. Aree tematiche che proseguiranno anche sabato mattina. Il pomeriggio, invece, sarà occupato dall'intervento di Giuseppe Savagnone sul documento per il Mezzogiorno e da «Storie, racconti, esperienze, immagini», a cura della Redazione di Mosaico - Tv2000. Domenica, infine, le relazioni dei gruppi di studio e le conclusioni di Diotallevi e di monsignor Arrigo Miglio. Nel programma figurano anche alcuni momenti culturali: un concerto dell'Orchestra del Conservatorio di Reggio Calabria (14 ottobre), lo spettacolo per i giovani in piazza Duomo e la commedia «Bene comune» nel Teatro comunale (16 ottobre).

Il percorso degli incontri di preparazione Appuntamenti in più di cento città

DA ROMA

Sono stati quasi cento gli incontri, in altrettante città di tutta Italia, che hanno preparato la Settimana sociale di Reggio Calabria. Due anni di un intenso «cammino di ascolto per scoprire le tante ricchezze e speranze del Paese», come ha sottolineato ieri il segretario del Comitato scientifico e organizzatore, Edoardo Patriarca. Il percorso che si è sviluppato in vista della 46ª Settimana Sociale, in programma nella città calabrese dal 14 al 17 ottobre sul tema «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese», è stato perciò davvero proficuo. «Abbiamo potuto incontrare le tante realtà che animano la Chiesa e la società italiana – ha pro-

seguito Patriarca – e ancora una volta abbiamo constatato che esiste un enorme deposito di risorse e di energie sul quale vale la pena di investire per poter tornare tutti insieme a crescere». I «numeri» dell'appuntamento reggino sono rilevanti: ci saranno 1.200 partecipanti, tra i quali 300 giovani selezionati dalle diocesi (184) e dalle 177 associazioni presenti. Il mondo ecclesiale sarà rappresentato da 66 vescovi, 204 presbiteri, 29 tra religiosi e religiose, 9 diaconi. I giornalisti accreditati sono oltre 150. In vista della Settimana Sociale sono stati prodotti ben 28 documenti da parte di associazioni ed organismi ecclesiali, sindacali e politici. Tali materiali sono consultabili sul sito internet www.settimanesociali.it, potenziato in vista dell'evento. (M.Mu.)

L'iniziativa

DA ROMA LUCA LIVERANI

Le persone Down sono gli unici disabili ai quali viene ufficialmente impedito di salire su giostrine e attrazioni. Succede a Gardaland, dove vengono sistematicamente discriminati da solerti addetti che li individuano facilmente per i loro caratteristici tratti somatici. Alla vigilia della Giornata nazionale delle persone con sindrome di Down, il 10 ottobre, l'ennesimo episodio del 25 agosto ai danni della piccola Rosa, 8 anni, costringe al contrattacco le associazioni del coordinamento CoorDown. In due mosse: una interrogazione parlamentare al governo, prima firmata dalla deputata radicale del Pd Maria Antonietta Farina Coscio-



ni, sottoscritta da 51 deputati, tra cui anche parlamentari di Udc, Api, Pdl, Lega e Fli (sullo stesso tema anche la mozione dell'Udc, prima firmataria Paola Binetti); e una doppia azione legale - una causa civile e una denuncia penale - del padre della bambina, magistrato e presidente dell'as-

Mozione bipartisan per tutelare i diritti dei Down

sociazione Pianeta Down. «In altri parchi in cui sono presenti attrazioni analoghe – afferma l'onorevole Farina Coscioni – come Mirabilandia in Italia, ma anche Eurodisney a Parigi o Disneyland negli Stati Uniti, non sussistono tali divieti e le attrazioni più adrenaliniche sono solo talvolta «sconsigliate», per cui la valutazione viene fatta dall'accompagnatore». Non solo: «Altre disabilità intellettive, le cardiopatie, o i problemi ossei – aggiunge la deputata – non sono in nessun modo individuabili dall'esame sommario degli addetti all'attrazione e questo vanifica all'origine la motivazione addetta dalla direzione del parco circa le misure di sicurezza». Dopo l'esclusione di Rosa, Pianeta

Down ha raccolto la denuncia di un altro caso analogo il 1° ottobre. Prima, decine di altre segnalazioni nel corso degli anni. «Siete voi che vi ostinate a portarli qui», avrebbero detto l'ultima volta gli addetti alla mamma del bambino escluso. Ad agosto dunque a Rosa viene impedito di salire sulla Monorotaia, dove peraltro era già stata. Dopo una lunga fila, la famiglia viene fermata. È l'attrazione bloccata per tutti finché Rosa non è costretta a rinunciare, tra pianti, delusione, umiliazione. «Diversamente da tanti che hanno abbassato la testa e sono andati via col loro dolore – racconta il papà di Rosa, Aldo Aceto – io non ho accettato di tacere. Sappiamo che questi ragazzi hanno bisogno di vivere la

Parte un'interrogazione parlamentare dopo le discriminazioni sopportate a Gardaland da alcuni bambini affetti dalla trisomia 21 che sono stati allontanati dalle attrazioni

realtà che li circonda. Un down che si vede cacciato, a differenza dei suoi amici, subisce un danno incalcolabile». «Dopo diversi tentativi falliti per trovare una mediazione concordata con la direzione del parco, questa è l'unica strada possibile», sottolinea il

coordinatore nazionale Sergio Silvestre riferendosi alle azioni legali. L'interrogazione bipartisan indica le precise violazioni di legge del comportamento discriminatorio del più grande parco italiano. La legge quadro 104/1992 per l'assistenza e l'integrazione delle persone handicappate prevede (articolo 23, comma 5) sanzioni per chi discrimina disabili nei pubblici esercizi. La legge 67/2006 per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni, punisce (articolo 2) le disparità di trattamento verso i disabili. Senza dimenticare la legge 108/2009 che ha ratificato la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Al governo i 51 deputati chiedono di «garan-

tire la cessazione tempestiva» delle discriminazioni; di «effettuare un monitoraggio sull'accessibilità dei parchi di divertimento» per i disabili; di «promuovere un tavolo di confronto tra i maggiori parchi, le associazioni di costruttori e le associazioni». Farina Coscioni si appella a tutti i gruppi di presidenza si calendarizzi il dibattito e il voto sull'interrogazione. «Non voglio soldi da Gardaland – precisa Aceto – ma che si gestiscano diversamente i rapporti con la disabilità». Per Anna Conrardi di CoorDown «così si offendono anche le famiglie dei Down, considerate «handicappate» perché non in grado di decidere cosa è bene per i loro figli».